

# **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**29 OTTOBRE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)**

# GIORNALE DI SICILIA

## Alex, continua la ricerca del donatore, ad oggi raccolti 8-10mila tamponi

29 Ottobre 2018



Continua la gara di solidarietà per cercare un donatore per un trapianto di midollo per il piccolo Alex. Sono centinaia in ogni regione i giovani che si sono messi in fila nelle iniziative organizzate o che spontaneamente si sono informati su come iscriversi al registro dei donatori. Ieri a Caserta sono state effettuate 3950 tipizzazioni.

L'annuncio è sulla pagina Facebook dedicata a Alessandro Maria che scrive: "Grazie Caserta". Oggi l'appuntamento per chi vuole donare è invece a Portici, Agraria, Università di Napoli Federico II. Due le tappe per domani: dalle 8 a Brindisi, presso l'ospedale A. Perrino e dalle 9.30 a Fuorigrotta, presso l'Università di Napoli Federico II, Monte S. Angelo. Infine il 31 ottobre si continua a poter donare a partire dalle 8 presso l'ospedale A. Perrino di Brindisi.

- in corso gli esami della sacca italiana di staminali per trapianto

Sono in corso in queste ore gli esami di valutazione della sacca italiana di cellule staminali emopoietiche da cordone ombelicale che potrebbe essere adatta al trapianto necessario per il piccolo Alex. Gli esami, secondo quanto si apprende, sono in corso in Italia su richiesta delle autorità inglesi. Intanto prosegue in varie città italiane la gara di solidarietà alla ricerca di un donatore compatibile con il bambino, affetto da una rara malattia genetica e ricoverato a Londra: sarebbero 8-10mila i tamponi al momento raccolti e dei quali si sta avviando l'esame. I volontari che in questi giorni si sono offerti di effettuare il tampone alla ricerca di un donatore compatibile sono stati tutti iscritti nel Registro italiano donatori di midollo osseo.

# la Repubblica.it

29 ottobre 2018

## “Un miglio al giorno”, così a scuola si combatte l’obesità infantile



*Da lezioni frontali rivolte a bambini e a ragazzi sulla corretta alimentazione a passeggiate dopo l’ora della mensa, in compagnia degli esperti del Cai (Club Alpino Italiano). In questo modo Benevento lotta contro il sovrappeso. E i manager delle Asl a congresso ne parlano*

di Sara Pero

CAMBIARE lo stile di vita fin da piccoli, insegnando già a partire dalla scuola materna la corretta alimentazione e l’importanza dell’attività fisica. È questa la strategia che porta avanti il progetto “Crescerefelix”, avviato nel 2009 dalla Asl di Benevento in tutta la Provincia per combattere l’obesità e il sovrappeso nei bambini e nei ragazzi di età compresa tra i 5 e i 14 anni.

## • L'EDUCAZIONE ALIMENTARE TRA I BANCHI DI SCUOLA

La prevenzione dell'obesità infantile rappresenta uno dei pilastri di questo ambizioso lavoro che, grazie all'educazione nelle scuole, inizia a dare i suoi primi frutti: nei luoghi interessati da questo progetto, infatti, i bambini obesi e in sovrappeso sono diminuiti in 8 anni rispettivamente del 2% e del 7%. E questa è soltanto una delle 60 buone pratiche in sanità che saranno presentate durante la prima Convention del management della sanità italiana, organizzata dalla Federazione di Asl e ospedali (Fiaso), a Roma dal 7 al 9 novembre. Di strada da fare nella lotta a questo problema di sanità pubblica ce n'è ancora tanta, ma questa iniziativa rappresenta una tappa importante in questo percorso.

### LA RUBRICA - Scrivi al medico nella rubrica i 100 esperti di Salute

“Ogni anno, grazie a questo progetto, riusciamo a raggiungere oltre 3500 bambini - spiega **Ersilia Palombi**, responsabile del progetto - coprendo circa il 70% delle scuole nel territorio della provincia di Benevento. Si tratta di lezioni di circa un'ora a settimana rivolte ai bambini e ai ragazzi durante l'orario scolastico in cui i docenti da noi formati affrontano tematiche relative alla corretta alimentazione: dai nutrienti più importanti nella dieta alla conoscenza della piramide alimentare, fino a parlare dei pericoli nascosti nell'uso eccessivo del sale a tavola. In base all'età degli studenti affrontiamo questi temi attraverso l'utilizzo di filmati, di power point, lezioni più o meno interattive, e qualche volta si “impara” sul campo, con gite tematiche, come ad esempio la visita alla salina di Margherita di Savoia, in Puglia, per far conoscere ai bambini come viene prodotto il sale”.

## • L'IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ MOTORIA

Ma per il progetto “Crescerefelix” ha molta importanza anche la ginnastica che, in queste scuole, non si limita alle ore di educazione motoria: il movimento è la “pillola” quotidiana che aiuta a prevenire l'obesità. Ogni giorno, dopo la mensa, le classi fruitrici di questo lavoro escono dalla scuola e vanno a spasso nei pressi dell'edificio scolastico o si immergono nel verde, nei percorsi naturali locali, spesso accompagnati dai professionisti del Club Alpino Italiano (Cai), per percorrere quel “Miglio al giorno” – circa 1,6 km di passeggiata - che fa bene alla salute.

## SE IL BAMBINO È OBESO

“Oltre alla prevenzione, abbiamo inoltre cercato di fornire un servizio pratico e utile per il bambino obeso, per il quale c'è bisogno di intervenire. Così qualche anno fa si è partiti aprendo un primo ambulatorio a Benevento, a cui ne sono seguiti altri 5 nel 2017 in altrettanti distretti sanitari della provincia, dove oltre ai pediatri lavorano anche psicologi e nutrizionisti. Il pediatra - conclude Palombi - fa un primo inquadramento e poi si aggiunge il lavoro dello psicologo e della nutrizionista anche con incontri e laboratori con le mamme. Non si dà una dieta, ma si lavora per far cambiare stile di vita al bambino e a tutta la famiglia. Per questo si punta molto anche sull'attività fisica e giornate nel verde per farli muovere. Solo nell'ultimo anno sono stati visitati 100 bambini, e si iniziano a vedere i risultati”.

# Neuroradiologia ed ictus, il Policlinico di Messina al secondo posto in Italia per numero di interventi

29 ottobre 2018

*Questo uno dei dati più salienti emersi dal 3° Meeting delle Giornate dello Stretto- XV congresso regionale SIMEU (Società Italiana di Medicina di Emergenza Urgenza).*

di Redazione



SICILIA. Con 400 procedure annue delle quali 150 per ictus ischemico (Stroke) la Neuroradiologia Diagnostica e Interventistica del Policlinico di Messina, diretta da Marcello Longo, Ordinario di Neuroradiologia presso l'Ateneo della stessa città – unica operativa h 24 in Sicilia per il trattamento dello Stroke – conquista, per l'elevato volume di interventi, il secondo posto tra 60 centri italiani censiti nel Registro Endovascolare Ictus.

Alla stessa va anche il primato assoluto in Sicilia per il funzionamento della Rete Ictus, inceppato, invece, nel resto dell'Isola. Questo uno dei dati emersi dal 3° Meeting delle Giornate dello Stretto- XV congresso regionale SIMEU (Società Italiana di Medicina di Emergenza Urgenza), che si è appena concluso. Al centro della due giorni, che si è svolta presso il Centro congressi del Policlinico Universitario di Messina, le problematiche dell'emergenza- urgenza, dalle reti tempo-dipendenti, al 118, allo stato dei Pronto Soccorsi.

Antonio Giovanni Versace (nella foto in alto), presidente SIMEU Sicilia, componente del “Gruppo di supporto dell’Assessore Regionale alla Salute per il coordinamento unico per l’emergenza sanitaria” e Clemente Giuffrida, coordinatore per le Regioni del Consiglio Nazionale SIMEU e Direttore “Medicina e Chirurgia D’Accettazione e D’urgenza” IRCCS Piemonte, rispettivamente anche presidente e direttore scientifico del Congresso, affermano: “Le difficoltà organizzative principalmente sono determinate dal fenomeno di cd. over– crowding, sovraffollamento nei Pronto Soccorsi, dettato oltre che dalle carenze organiche, dal taglio di circa 70 mila posti letto negli ultimi dieci anni. In Italia ci sono circa 5.800 medici di PS, quando a pieno regime la quota minima dovrebbe essere di 8.500, dunque ne occorrono almeno 2.700 (quota comprensiva anche degli attuali 1500 precari che non possono assicurare la continuità di servizio non essendo stabili)».

E aggiungono: «Il nostro Paese è lontano dalla media europea dei posti letto per acuti, il cui valore è di circa 5,2 posti letto ogni mille abitanti, mentre in Italia viaggiano ad una media di 3 posti letto ogni mille abitanti e in alcune Regioni addirittura siamo sotto (2, 3 /2,5 per mille). Il problema è dunque è di respiro nazionale».

“Inoltre- continuano Versace e Giuffrida- va compreso che il pronto soccorso ricevendo per il 70-80% pazienti affetti da patologie di pertinenza medica, non assolve soltanto alla mission di accettazione e d’urgenza, ma si traduce in attività di reparto finendo con il dover gestire quei pazienti che non trovano allocazione altrove. In Sicilia negli oltre 60 pronto soccorsi dell’Isola sono, in media, circa 2500 i pazienti che ogni anno sostano in PS per un tempo che va dalle 24 alle 60 ore”.

A Messina e Provincia entrambe le reti Ima e Stroke si attestano funzionanti a pieno regime, ma nel resto della regione tra le due si registra un gap importante. Rete IMA /STEMI (Infarto Miocardico Acuto/con sopraslivellamento tratto ST) ha raggiunto una stratificazione abbastanza omogenea e risultati di tutto rispetto: 19 emodinamiche (solo quelle pubbliche) tutte a regime H 24 – eccetto Patti di più recente attivazione e pertanto ancora H12 – in linea con il “golden hour” ( l’ora d’oro) secondo cui intervenendo nella prima ora e comunque entro le prime 2 ore, si possono assicurare i migliori risultati nella terapia di ripercussione miocardica, cioè la PTCA (Percutaneous Transluminal Coronary Angioplasty), considerata oggi il trattamento di prima scelta nell’infarto miocardico acuto con sopraslivellamento del tratto ST (STEMI).

La mortalità per infarto nel 2015 in Sicilia è scesa al di sotto della media nazionale grazie alla rete IMA/STEMI. Secondo i dati del Registro Gise (Società Italiana di Cardiologia Interventistica), al 2016, il n. di pPCI (angioplastica primaria ovvero in corso infarto del miocardio) registra un totale di 3307 procedure nella regione. La Rete Ictus/Stroke, invece, non funziona in modo omogeneo sul territorio regionale.

“La rete dell’Ictus- afferma Marcello Longo, direttore dell’UOC di Neuroradiologia Interventistica del Policlinico di Messina- esiste, ma se un paziente ha uno stroke a Messina, invece che altrove ha più possibilità di recupero: noi siamo l’unico centro Hub con Neuroradiologia h 24 e questo è un aspetto fondamentale, se consideriamo che il fattore tempo rappresenta un elemento determinante per la qualità e l’esito delle cure nell’ICTUS, come nelle altre reti tempo-dipendenti e, soprattutto, determina la sopravvivenza del paziente in presenza di condizioni ad elevato rischio di mortalità”.

Poi Longo aggiunge: «Un problema che va risolto considerato che nel paziente con ictus ischemico acuto, le linee guida suggeriscono che si debba praticare in prima istanza, ove vi siano le condizioni, la trombolisi farmacologica sistemica per via endovenosa, entro le prime 4 ore e mezza dall’inizio dei sintomi. Può essere effettuata sia nelle stroke unit di primo livello (i c.d. centri Spoke) che in quelle di secondo livello (HUB), ma superato tale lasso di tempo o, nel caso che sia occluso un grosso vaso, è indicata la trombectomia meccanica, entro le 6 ore dall’insorgenza dei sintomi e per questo ci vuole un centro HUB, che per qualificarsi tale deve avere una Neuroradiologia H 24».

Il bilancio del 118 (al 2017) è tracciato dal direttore della centrale operativa Domenico Runci: «Disponiamo di 27 ambulanze medicalizzate, 9 ambulanze con autista soccorritore e un elicottero. Copriamo Messina e provincia e Isole Eolie; il 40% dei pazienti viene trattato al domicilio (circa 23.500 su un totale di 63 mila interventi). Per le reti tempo-dipendenti: abbiamo registrato per la rete neurologica (847 pazienti di cui 180 Stroke) e per la rete IMA oltre 1000/anno».

«È importante segnalare – conclude – che il sistema dell'emergenza/urgenza improntato sul numero unico 112 centralizzato è già attivo dal 2017 in Sicilia orientale ed oltre a filtrare tutta una serie di situazioni che intasano in modo inappropriato le centrali operative consente anche al cittadino extracomunitario di poter comunicare in caso di necessità sussistendo in corso chiamata la traduzione simultanea in qualsiasi lingua».

Era presente Ferdinando Croce (capo della segreteria tecnica dell'assessorato alla Salute). Il dibattito sulle città cardio-protette, attraverso la diffusione dei defibrillatori – moderato dalla giornalista Marina Bottari – ha visto la partecipazione di Vincenzo Natale (presidente SIMEU Calabria e direttore Dipartimento Emergenza-Urgenza ASP di Vibo Valentia, uno dei promotori del progetto “Due mani sul torace”, per la diffusione a partire dalla Scuola media delle nozioni di primo soccorso, che poi è diventato Legge nel 2015) e di Scipione Carerj (associato di Malattie Cardiovascolari dell'Università di Messina, luminare nel campo della “Diagnostica Cardiovascolare Strumentale Non Invasiva”).

Quest'ultimo si è soffermato sui dati preoccupanti della morte cardiaca improvvisa (MCI) in Italia soprattutto tra gli sportivi: «Sono 150 i casi di MCI/anno tra gli atleti e 1000/anno tra persone che praticano sport a livello dilettantistico: un'urgenza pubblica se paragoniamo i numeri ai circa 650 decessi/anno per AIDS ed ai 3.300 decessi /anno per incidenti stradali. Spesso si intraprendono attività sportive senza alcuna prevenzione e sono tanti i campi di calcio amatoriali dove ancora non c'è un defibrillatore a bordo campo».

Sulla rete IMA in Sicilia, Carerj ha aggiunto: «Nella nostra provincia, grazie anche alla tempestività con cui il 118 ci trasferisce, quale centro HUB, i pazienti affetti da infarto miocardico acuto, la rete funziona. Per noi il tempo è muscolo. Prima si agisce prima è possibile non solo salvare il paziente, ma ottenere migliori esiti nella terapia di riperfusione miocardica per la sua qualità di vita futura».



## Asp di Palermo, al via la campagna di vaccinazione antinfluenzale

29 ottobre 2018

*Ulteriori informazioni potranno essere ricercate consultando il sito web <http://epidemiologia.asppalermo.org>.*

di Redazione



L'Asp di Palermo ha avviato la campagna di vaccinazione antinfluenzale. Per usufruire del servizio è sufficiente accedere ai Centri di vaccinazione dell'Azienda sanitaria muniti di un documento di riconoscimento.

La vaccinazione è gratuita, oltre che per tutte le persone di età superiore a 63 anni, anche per i soggetti in età pediatrica o adulta affetti da malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, circolatorio, uropoietico, da diabete e da altre malattie del metabolismo e da sindromi da malassorbimento intestinale. Queste categorie di utenti- considerati soggetti a rischio- devono esclusivamente esibire il documento o il numero di esenzione ticket per patologia. In mancanza, può essere prodotta la certificazione della patologia esistente redatta dal medico curante.

La vaccinazione antinfluenzale è, inoltre, gratuita per le donne al secondo o terzo mese di gravidanza, per i ricoverati presso strutture per lungodegenti, per medici e personale sanitario di assistenza, familiari di soggetti ad "alto rischio",

personale a contatto con animali per motivi di lavoro, bambini o adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico e tutti i bambini che frequentano le “Comunità”.

La vaccinazione antinfluenzale verrà anche praticata dai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che hanno aderito al programma vaccinale promosso dall’Assessorato Regionale Salute e che, pertanto, provvederanno alla vaccinazione dei propri assistiti. Sarà possibile praticare gratuitamente, per i soggetti a rischio, anche la vaccinazione antipneumococcica e la vaccinazione per il “fuoco di Sant’Antonio” (vaccinazione anti Herpes Zoster).

L’Asp di Palermo, con un notevole sforzo organizzativo e al fine di favorire l’aumento delle coperture vaccinali, ha provveduto, anche per questa campagna, alla domiciliazione del vaccino direttamente presso gli ambulatori dei medici di Palermo che ne hanno fatta preventiva richiesta.

«Si ricorda che nella nostra regione- spiega il Direttore dell’U.O.C di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva dell’Asp di Palermo, Nicola Casuccio– l’epidemia influenzale ha inizio tra la fine di dicembre ed i primi giorni di gennaio. Le malattie da raffreddamento che si verificano prima di tale periodo non sono attribuibili, contrariamente a quanto spesso ritenuto dalla maggior parte della popolazione, al virus influenzale. Pertanto la vaccinazione può essere praticata efficacemente sia a novembre che a dicembre».

Ulteriori informazioni potranno essere ricercate consultando il sito web <http://epidemiologia.asppalermo.org>.



# Ospedale Garibaldi di Catania, al via i lavori per la realizzazione del nuovo Pronto Soccorso

29 ottobre 2018

*Sorgerà nella parte alta del nosocomio, andando ad occupare quasi per intero lo spazio antistante via Fabio Filzi.*

di Redazione



CATANIA. Stamattina (lunedì 29 ottobre) alle ore 10.30, presso il Presidio Ospedaliero Garibaldi-Centro, il Commissario Straordinario dell'Arnas Garibaldi, Giorgio Santonocito, aprirà la cerimonia di "Posa della prima pietra" del nuovo edificio di Pronto Soccorso.

Il nuovo Pronto Soccorso del Garibaldi-Centro sorgerà nella parte alta del nosocomio, andando ad occupare quasi per intero lo spazio antistante via Fabio Filzi, ponendosi inevitabilmente al centro della nuova logistica dell'emergenza in città, soprattutto a seguito della prossima chiusura del Vittorio Emanuele.

Alla cerimonia interverranno il Presidente della Regione, Nello Musumeci, il Sindaco di Catania, Salvo Pogliese, e l'Assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

## Farmaci. Cinque Regioni si alleano per risparmiare sul prezzo

*Nei giorni scorsi Scr, la società di committenza della Regione Piemonte, ha aggiudicato la gara per la fornitura di adalimumab, un farmaco biologico usato per malattie come l'artrite reumatoide, l'artrite psoriasica e il morbo di Crohn. Nel bando di gara si sono associate al Piemonte altre quattro regioni - Lazio, Sardegna, Valle d'Aosta e Veneto. Il prezzo è stato ridotto del 65%, risparmiati 31 milioni di euro.*

29 OTT – Per la prima volta un accordo fra cinque regioni italiane ha permesso di bandire una gara sovraregionale per la fornitura di medicinali e di ottenere risparmi consistenti sul prezzo dei farmaci, liberando risorse da reinvestire nel servizio sanitario nazionale.

“Nei giorni scorsi Scr, la società di committenza della Regione Piemonte –si legge in una nota della Regione -, ha infatti aggiudicato la gara per la fornitura di adalimumab, un farmaco biologico usato per malattie come l'artrite reumatoide, l'artrite psoriasica e il morbo di Crohn. Nel bando di gara si sono associate al Piemonte altre quattro regioni - Lazio, Sardegna, Valle d'Aosta e Veneto – per un totale di circa 17 milioni di persone interessate, quasi un terzo dell'intera popolazione italiana. L'indizione di un bando per la fornitura, avvenuta contemporaneamente alla scadenza del brevetto del farmaco “originatore” e all'immissione sul mercato del biosimilare, ha consentito una riduzione del 65% del costo sostenuto dalle regioni e un risparmio di oltre 31 milioni di euro”.

“Si tratta di un fatto storico, è la prima volta che in Italia più regioni si accordano per effettuare una gara di tali proporzioni, ed è anche la dimostrazione che sulla farmaceutica ci sono ancora molti margini per ottenere risorse da reinvestire nel sistema sanitario - sottolinea l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Antonio Saitta, coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni -. È un'esperienza che abbiamo portato avanti in questi anni come Giunta Chiamparino e che ora mettiamo a disposizione di tutte le Regioni: uniamoci per fare gare d'appalto comuni”.

“Sono 111.929 le fiale messe a gara – si precisa - : l'importo unitario è sceso dai 424,32 euro pagati inizialmente ai 298 euro della base d'asta, fino ai 146,72 euro del prezzo dell'effettiva aggiudicazione, grazie all'ulteriore ribasso avvenuto. Il costo per le regioni è così sceso dai 47,5 milioni di euro spesi prima della gara agli attuali 16,4 milioni di euro. Lo scorso anno l'assessore Saitta aveva scritto agli assessori regionali alla

Sanità, proponendo l'avvio di gare uniche per la fornitura di medicinali per incentivare la concorrenza e ottenere consistenti riduzioni sui costi. La gara appena conclusa è il primo risultato di questa forma di collaborazione". "Oggi rafforzo la proposta che avevo rivolto lo scorso anno ai miei colleghi – ribadisce Saitta - .Sono certo che, sulla base dei risultati ottenuti, si possa procedere sempre di più ad intese in tal senso fra le società di committenza regionale, anche in vista delle prossime gare per la fornitura di farmaci". Nei prossimi mesi dovrebbero infatti essere immessi sul mercato nuovi farmaci biosimilari del bevacizumab e del terapatide, medicinali per cui a livello nazionale le Regioni spendono rispettivamente 155 e 85,4 milioni di euro all'anno.